

## Per il Consiglio di Stato Cambia il soccorso stradale Solo numeri a sei cifre per gli operatori nazionali

■ ■ ■ I due milioni e mezzo di italiani che ogni anno chiamano il soccorso stradale da questa estate potranno scegliere a chi rivolgersi. Alla fine di una lunghissima guerra legale a colpi di carte bollate, processi e richieste di chiarimenti al Tar e al Consiglio di Stato, i competitor dell'Acì hanno ottenuto finalmente la sentenza che attendevano. Secondo l'ultimo grado della giustizia amministrativa tutti gli operatori nazionali devono utilizzare solo un numero di soccorso a sei cifre. I numeri verdi del soccorso stradale sono così anche legalmente tutti su un piano di parità concorrenziale. La recente decisione del Consiglio di Stato - su un piano di numerazione nazionale per il servizio - ribadisce in sostanza che gli automobilisti potranno chiamare tutti i numeri verdi di soccorso riconoscendoli dal codice iniziale comune "803", seguito da tre cifre del singolo operatore. A dir la verità già dal 2002 i numeri del soccorso erano stati equiparati a una numerazione a sei cifre preceduta dal comune codice iniziale "803...", abolendo di fatto la posizione monopolista dell'Acì che aveva fino ad allora fatto affidamento (in esclusiva) sul numero d'emergenza 116. Adesso la conferma: il 3 luglio scorso una sentenza del Consiglio di Stato ha accolto definitivamente le ragioni dell'Autorità delle Comunicazioni, che già nel 1996 si era espressa sul ricorso dell'Europ Assistance (Gruppo Generali) per una più corretta e trasparente competizione nel settore del soccorso stradale. L'Acì, a suo tempo, si era opposta alla cancellazione del "116". E ora, dopo la sentenza decisiva del Consiglio di Stato, la vicenda si conclude definitivamente. «Abbiamo risolto finalmente una vicenda che si trascinava da diversi anni», spiega l'avvocato Mario Benedetti che ha curato il confronto legale per la società del gruppo Generali, «che permetteva all'ex monopolista di partire in posizione privilegiata rispetto ai concorrenti». Posizione monopolista, a dire il vero, risolta nei fatti già nel 2002 quando l'Acì adottò il numero d'emergenza a sei cifre mandando in pensione definitivamente il 116.

Ma perché tanta animosità legale per un numero? Il mercato del soccorso stradale in Italia è un settore economico di una certa rilevanza: ogni anno le quattro società autorizzate ad operare sulla rete autostradale (Acì, Europ Assistance, Ciss e Esa), rispondono complessivamente a 2,5 milioni di chiamate. Acì da sola detiene circa il 60% del mercato. Nei soli 3 mesi estivi - con l'aumentare del traffico - sono oltre 700mila le richieste di soccorso. Il fatturato annuo dei quattro operatori autostradali vale ben 100 milioni, senza contare il giro d'affari (non rilevato) degli 8mila padroncini che battono statali e strade cittadine alla ricerca di macchine in panne.